

14. LE COLTURE INTENSIVE

Secondo le stime fornite dall'Istat, nel 2020 il valore delle coltivazioni intensive ai prezzi di base dell'agricoltura lombarda ammonta a 723 milioni di euro a valori correnti, in crescita del 12,5% rispetto al dato dell'anno precedente (tab. 14.1). Tale andamento risulta migliore rispetto a quello nazionale che evidenzia un progresso solamente dello 0,4% su base annua. Le coltivazioni intensive lombarde concorrono per il 3,6% alla produzione nazionale; una percentuale decisamente superiore rispetto agli anni precedenti. A discapito dei piccoli numeri, la Lombardia vanta una serie ampia e diversificata di produzioni di elevato pregio e qualità ed è leader nella trasformazione e commercializzazione di prodotti ad alto valore aggiunto.

14.1. Le produzioni orticole

Il valore della produzione lombarda di patate e ortaggi, di seguito denominati più semplicemente ortaggi o produzioni orticole, nel 2020, è stimato a 389 milioni di euro a prezzi correnti. Le attuali stime dell'Istat evidenziano una forte crescita in base d'anno del 20,1%. La sola produzione orticola lombarda, sempre a valori correnti, incide per quasi il 5% sulla composizione della PPB agricola regionale, un dato in sensibile crescita che, dopo l'aumento registrato nel 2015, si era mantenuto abbastanza stabile attorno al 4%. Nel 2020, la produzione regionale di patate e ortaggi concorre per il 4,4% alla formazione della PPB orticola del Paese, un peso che evidenzia nuovamente i buoni risultati dell'annata rispetto alle scarse oscillazioni segnalate negli anni precedenti.

14.1.1. Le superfici e le produzioni

La superficie complessiva destinata alle coltivazioni di ortaggi e patate (in

Tab 14.1 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base delle coltivazioni intensive* (milioni di euro a prezzi correnti) in Lombardia e in Italia: 2010-2020

Prodotti	2010	2015	2017	2018	2019	2020
LOMBARDIA (milioni di €)						
COLTIVAZIONI AGRICOLE	1.983	1.857	1.885	2.200	2.072	2.193
Coltivazioni erbacee	1.140	994	1.013	1.038	1.038	1.138
<i>Patate e ortaggi</i>	249	288	298	300	324	389
Coltivazioni legnose	373	440	418	522	464	475
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	188	263	236	327	279	295
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	2	3	2	4	1	1
<i>Frutta</i>	42	34	39	50	38	38
<i>Altre legnose</i>	141	139	141	142	145	141
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	232	300	277	380	318	334
Totale Coltivazioni Intensive*	481	589	575	680	642	723
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	3.839	4.202	4.499	4.343	4.444	4.356
Produzione della branca agricoltura	6.604	7.251	7.946	8.114	8.108	8.054
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	3.734	3.745	4.001	4.252	4.265	4.239
Valore aggiunto della branca agricoltura	2.870	3.506	3.945	3.861	3.844	3.815
ITALIA (milioni di €)						
COLTIVAZIONI AGRICOLE	25.491	28.737	27.813	29.341	29.202	29.463
Coltivazioni erbacee	12.725	13.994	13.662	13.530	14.481	15.037
<i>Patate e ortaggi</i>	6.835	7.759	8.079	7.796	8.638	8.908
Coltivazioni legnose	11.029	13.421	12.682	13.931	12.934	12.726
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	3.872	5.498	5.190	6.614	5.918	5.729
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	1.558	2.477	2.256	1.453	1.674	1.340
<i>Frutta</i>	2.807	3.066	2.837	3.425	2.820	3.197
<i>Altre legnose</i>	1.454	1.344	1.378	1.401	1.447	1.420
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	9.575	12.077	11.304	12.530	11.487	11.306
Totale Coltivazioni Intensive*	16.410	19.835	19.384	20.325	20.125	20.214
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	14.811	16.219	16.711	16.228	16.349	16.016
Produzione della branca agricoltura	48.010	55.436	59.767	61.089	61.152	59.637
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	22.322	24.086	25.510	26.628	26.961	26.759
Valore aggiunto della branca agricoltura	25.688	31.350	34.257	34.461	34.191	32.878
LOMBARDIA/ITALIA (%)						
COLTIVAZIONI AGRICOLE	7,8	6,5	6,8	7,5	7,1	7,4
Coltivazioni erbacee	9,0	7,1	7,4	7,7	7,2	7,6
<i>Patate e ortaggi</i>	3,6	3,7	3,7	3,8	3,7	4,4
Coltivazioni legnose	3,4	3,3	3,3	3,7	3,6	3,7
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	4,8	4,8	4,6	4,9	4,7	5,1
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1
<i>Frutta</i>	1,5	1,1	1,4	1,5	1,3	1,2
<i>Altre legnose</i>	9,7	10,4	10,2	10,1	10,0	10,0
Coltivazioni legnose (escluse altre legnose)	2,4	2,5	2,5	3,0	2,8	3,0
Totale Coltivazioni Intensive*	2,9	3,0	3,0	3,3	3,2	3,6
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	25,9	25,9	26,9	26,8	27,2	27,
Produzione della branca agricoltura	13,8	13,1	13,3	13,3	13,3	13,5
<i>Consumi intermedi (compreso Sifim)</i>	16,7	15,5	15,7	16,0	15,8	15,8
Valore aggiunto della branca agricoltura	11,2	11,2	11,5	11,2	11,2	11,6

(*) Il "totale" delle colture intensive è calcolato come somma di Patate e ortaggi, Prodotti vitivinicoli, Prodotti dell'olivicoltura e Frutta.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

pieno campo e strutture protette), nel 2020 secondo gli ultimi dati Istat disponibili, si avvicina in Lombardia sempre più ai 20 mila ettari; l'ultima crescita è dell'1%, rispetto all'anno precedente. A livello nazionale la crescita è più intensa, +1,7%, tuttavia il peso della regione sul totale Italia, permane al 4,2%. Una valutazione più attendibile sarà possibile solo nel momento in cui i dati sulle coltivazioni saranno disponibili in versione definitiva e per tutto il territorio nazionale. Il ritardo e l'aggiustamento nei dati finali comporta delle invarianze o delle oscillazioni a volte tutt'altro che piccole e non facilmente interpretabili.

Le coltivazioni di ortaggi e patate in piena aria sono le più importanti in termini di superficie investita: interessano circa 17,6 mila ettari, +0,1% rispetto al 2019 (tab. 14.2), evidenziando la stazionarietà degli ultimi due anni dopo la forte crescita (+7,3%) del 2018. A prevalere, sempre in termini di superficie, sono i frutti, in aumento del 4,7%. Seguono i legumi freschi in calo del 5,6%; un andamento che arresta la tendenza al rialzo manifestatasi negli ultimi 3 anni e che aveva consentito quasi di triplicare le loro superfici coltivate. Le insalate scendono a 1.172 ha, -15,3%, confermando la tendenza al ribasso dello scorso anno e arrivando ad annullare il balzo, +37,1%, evidenziatosi nel 2018,

Le singole colture più importanti si confermano, anche nel 2020, nell'ordine: pomodoro da industria e melone; seguono zucchine e cocomero, con una superficie attorno a 1,5 migliaia di ettari; chiudono i fagioli e le lattughe, con rispettivamente 864 e 720 ha e le patate con 672 ettari. I dati tendenziali sono molto variabili. Fra gli ortaggi con la maggior superficie troviamo tendenze: negative per pisello, cipolla, indivia, lattuga, radicchio, melone; positive per fagiolo, asparago, cavoli, cocomero, pomodoro e zuccina. Le colture principali, quelle sopra i 400 ha, coinvolgono il 90,7% della superficie orticola complessiva in piena aria.

Il pomodoro da industria è stato coltivato su una superficie di quasi 8 mila ha, ovvero il 45,1% della superficie regionale totale a orticole e patate, crescendo di ulteriori 7 punti percentuali e consolidando la sua posizione di coltura più importante. Rappresenta, inoltre, circa il 59% di tutta la superficie destinata ai frutti. L'area a pomodoro da mensa, torna nuovamente a crescere, dopo la fase di stasi dello scorso anno e la forte crescita del 2018. Tuttavia, rimanendo lontana dai 100 ettari del 2015, evidenzia di non essere ancora riuscita a recuperare il drastico calo del 2016 e 2017.

Il melone è la seconda coltura orticola regionale con 2.361 ettari coltivati. Nel 2020 evidenzia ancora una perdita, -8,9%, allontanandosi ulteriormente dai quasi 2.700 ha di superficie coltivata del 2018 e posizionandosi sul valore

Tab. 14.2 - Superficie, produzione e rese delle colture orticole in piena aria in Lombardia nel 2019 e 2020

	Superficie			Produzione			Rese		
	ha		Var. %	t		Var. %	t/ha		Var. %
	2019	2020	20/19	2019	2020	20/19	2019	2020	20/19
Ortaggi in piena aria*	16.924	16.899	-0,1	720.483	882.843	22,5	43	52	22,7
Legumi freschi di cui:	1.727	1.631	-5,6	9.739	9.971	2,4	5,6	6,1	8,4
<i>fagiuolo e fagiolino</i>	853	864	1,3	5.852	6.031	3,1	6,9	7,0	1,8
<i>pisello</i>	482	407	-15,6	2.330	2.442	4,8	4,8	6,0	24,1
Radici e bulbi di cui:	423	353	-16,5	13.336	11.638	-12,7	32	33	4,6
<i>aglio e scalogno</i>	25	21	-16,0	306	227	-26,1	12,3	10,8	-12,0
<i>barbabietola da orto</i>	31	10	-67,7	726	250	-65,6	-23,4	25,0	6,7
<i>carota e pastinaca</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>cipolla</i>	318	282	-11,3	11.148	10.015	-10,2	35,1	35,5	1,3
<i>porro</i>	35	37	5,7	1.038	1.086	4,6	29,7	29,4	-1,1
<i>rapa</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>ravanello</i>	14	3	-78,6	117	60	-48,8	8,4	20,0	139,1
Asparago	59	65	10,2	106	126	18,4	1,8	1,9	7,5
Bietola da costa	53	-	-100,0	1.552	-	-100,0	29,3	-	-
Broccoletto di rapa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cavoli	113	119	5,3	4.157	4.318	3,9	36,8	36,3	-1,4
<i>cavolfiore e cav. broccolo</i>	41	16	-61,0	1.295	415	-68,0	31,6	25,9	-18,0
Carciofo	20	20	-	1.080	1.040	-3,7	54,0	52,0	-3,7
Finocchio	4	5	25,0	92	112	21,7	23,0	22,4	-2,6
Insalata di cui:	1.384	1.172	-15,3	34.841	29.533	-15,2	25,0	25,0	0,1
<i>indivia (riccia e scarola)</i>	294	186	-36,7	7.644	4.906	-35,8	26,0	26,4	1,4
<i>lattuga</i>	788	720	-8,6	20.572	18.498	-10,1	26,1	25,7	-1,6
<i>radicchio o cicoria</i>	302	266	-11,9	6.625	6.130	-7,5	21,9	23,0	5,1
Prezzemolo	40	36	-10,0	767	680	-11,4	19,2	18,9	-1,5
Sedano	2	-	-100,0	60	-	-100,0	30,0	-	-
Spinacio	186	-	-100,0	3.082	-	-100,0	16,6	-	-
Frutti di cui:	12.872	13.482	4,7	651.456	826.051	26,8	51,0	61	21,1
<i> cetriolo</i>	9	10	11,1	139	230	65,3	15,5	23,0	48,8
<i> cocomero</i>	1.350	1.433	6,1	74.185	88.086	18,7	55,0	61,5	11,9
<i> melanzana</i>	35	32	-8,6	875	973	11,1	25,0	30,4	21,5
<i> peperone</i>	38	29	-23,7	910	932	2,5	23,9	32,1	34,2
<i> pomodoro</i>	76	78	2,6	3.269	3.401	4,0	43,0	43,6	1,4
<i> pomodoro da industria</i>	7.406	7.923	7,0	458.928	613.485	33,7	62,0	77,4	25,0
<i> popone o melone</i>	2.593	2.361	-8,9	87.454	82.620	-5,5	33,7	35,0	3,8
<i> zuccina</i>	1.318	1.555	18,0	25.289	35.821	41,7	19,2	23,0	20,1
Funghi di coltivazione	-	-	-	828	-	-100,0	-	-	-
Patate	635	672	5,8	14.886	17.727	19,1	23,4	26,4	12,5
Totale Ortaggi e patate*	17.559	17.571	0,1	735.369	900.570	22,5	41,9	51,3	22,4
Totale Ortaggi e patate in Italia*	434.449	442.354	1,8	14.433.931	14.614.636	1,3	33,2	33,0	-0,6
Lombardia/Italia (%)	4,0	4,0		5,1	6,2				

(*) Escluso i funghi di coltivazione. Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

medio basso della suo ciclico processo di oscillazione. Seguono per importanza il cocomero (1.433 ha e +6,1%), le zucchine (1.555 ha e +18,0%), il

fagiolo e fagiolino (864 ettari e +1,3%) che si mette alla testa dei legumi freschi assieme al pisello, che nonostante la battuta di arresto del 2020, -15,6%, permane sopra i 400 ha. Nel gruppo delle insalate coltivate in pieno campo, rappresentate prevalentemente da lattuga, indivia e radicchio, si riscontra un calo di oltre 350 ha in due anni. Un dato rilevante, che conferma come le superfici destinate a queste colture siano fortemente altalenanti, in risposta alle richieste del mercato e ai contratti di coltivazione. Questa variabilità nelle superfici coltivate ad ortive evidenzia forti alternanze nel giro di pochi anni, o addirittura da un anno con l'altro. Ad esempio, la lattuga dopo la tenuta delle sue superfici nel 2017, l'anno dopo cresce del 20,3% e nel 2019 e 2020 perde rispettivamente quasi il 13 ed il 9%; oppure nel 2019, si evidenziava l'importante crescita degli ettari coltivati a prezzemolo (+166,7%) e a cavolfiore (+95,2%), o il +52,2% della melanzana. Nel 2020 il cavolfiore perde il 61%, il prezzemolo il 10% e la melanzana l'8,6% della superficie coltivata. Anche le superfici coltivate a patate mostrano forti alternanze. Nel 2017 si arriva a 750 ettari, +2,9%, un dato positivo che rinforza quello del 2016 e si associa agli aumenti del 2009 e del 2014. Nel 2018, si registra un calo superiore al 19%, che porta le superfici coltivate a 604 ha, il dato più basso dal 2000. Infine, il +5,1% del 2019 e il +5,8% del 2020 consentono un parziale recupero.

Certamente si tratta in alcuni casi di colture minori per lo più con un limitato numero di ettari dove la decisione ordinatoria anche di pochi agricoltori possono influire notevolmente. Pertanto, le variazioni annuali risultano talora molto marcate e appare difficile identificare delle tendenze consolidate. Quello che potrebbe emergere è invece una risposta congiunturale, a fugaci mode del consumatore o a specifiche richieste da parte degli acquirenti, il tutto facilitato dal fatto che quasi tutte sono colture annuali.

Alla stazionarietà della superficie complessiva, in piena aria, coltivata a orticole si contrappone nel 2020 una decisa crescita della produzione regionale di ortaggi e patate, +22,5%, complice la favorevole situazione climatica. Un andamento che si contrappone al calo dello scorso anno e riporta sul trend crescente che era iniziato nel 2017. Non essendo significativamente variata il totale delle superfici, le ragioni di un così forte incremento sono da ricercare nell'andamento delle rese, in particolare quelle riguardano le colture più importanti in termini di superficie. Solamente pochi ortaggi mostrano valori delle rese negativi, tra questi aglio e scalogno e cavolfiore con cali superiori al 10% che amplificano il calo delle superfici registrato nel 2020. Andamenti delle rese non particolarmente brillanti si osservano anche per le insalate.

I frutti sono la produzione orticola portante della Lombardia; arrivano a rappresentare anche nel 2020 quasi il 94% della produzione complessiva di ortaggi in piena aria. La produzione totale di frutti è arrivata a circa 826 mila

tonnellate, +26,8%, il dato più alto degli ultimi 10 anni, e che fa lasciare alle spalle gli scarsi andamenti produttivi degli ultimi 2 anni.

Tra i frutti il pomodoro da industria permane la coltura più importante con una produzione di 613 mila tonnellate, pari a circa il 70% della produzione orticola di pieno campo e al 74,3% della produzione di frutti. Rispetto all'anno prima, la produzione aumenta del +33,7%, grazie alla crescita della superficie investita, +7,0%, e della resa del 25%. Come risultato, il 2020 attesta, in termini assoluti, una produzione aggiuntiva di circa 155 mila tonnellate, che oltre a compensare i cali degli scorsi anni, determina un nuovo primato produttivo.

Il cocomero con circa 88 mila tonnellate, +18,7%, diventa, in termini quantitativi, la seconda coltura per importanza a livello regionale. Alla sua crescita concorre sia l'aumento della superficie che quella delle rese, quest'ultima fa registrare il livello più alto rilevabile dalla serie storica.

La produzione di meloni in piena aria segna nuovamente una battuta di arresto, avvicinandosi alle 80 mila tonnellate, bisogna tornare a prima del 2015 per un dato così basso. Il calo quantitativo del 5,5% su base annua, che la fa scendere al terzo posto come produzione orticola regionale, è causato dal citato calo delle superfici, mitigato solo parzialmente da un aumento delle rese, attestatesi a 35 t/ha, +3,8%, uno dei massimi valori quantitativi e comunque significativamente superiore alle circa 25 t/ha del 2015.

Nel 2020 la produzione di patate si avvicina alle 18 mila tonnellate, +19,1%, pur restando sotto alle 19 mila tonnellate del 2017; anche in questo caso l'effetto è dovuto alla combinazione positiva della crescita sia della superficie investita (+5,8%) che delle rese medie (+12,5%).

L'ultima produzione di zucchine osservata evidenzia, dopo la battuta di arresto del 2019, una crescita oltre alle 35,8 mila tonnellate. L'aumento è dovuto, nuovamente, alle superfici investite, +18% amplificato dalle ottime rese unitarie, attestata sui valori massimi, 23 t/ha. Cala invece la produzione complessiva di insalate, -15,2%, per l'andamento stazionario delle rese che non può controbilanciare il calo delle superfici. La tendenza riguarda in generale tutte le colture, ma è legata principalmente, come indicato in precedenza, alle superfici a indivia, -36,7% o alle rese della lattuga, -1,6%. In questi ultimi anni l'accrescimento di queste colture a livello regionale, anche in risposta ad una forte domanda anche locale di materia prima da trasformare, aveva consentito alla Lombardia di crescere arrivando a rappresentare il 4,4% del totale della produzione nazionale, Nel 2020 il peso della regione scende al 3,8%, nonostante il calo, pertanto inferiore, della produzione nazionale di insalate.

Le orticole in serra, al contrario delle coltivazioni in pieno campo, hanno visto crescere le superfici investite dell'8,1% nel 2020, confermando, e migliorando, l'aumento dello scorso anno. La produzione registra anch'essa una

crescita, +7,7%, venendo leggermente penalizzata dall'andamento delle rese (tab. 14.3). In ambito nazionale la crescita risulta essere meno intensa; per questo, sempre nel 2020, la Lombardia arriva a rappresentare il 6,4% della superficie nazionale a orticole in coltivazioni protette, evidenziando una ulteriore leggera crescita rispetto al 2018; si ricorda tuttavia che nel 2013 incideva per il 7% sul totale nazionale. I dati dell'Italia, per le colture orticole in serra sono: un incremento di superficie dello 0,4% e una diminuzione delle rese del 2,2%; pertanto anche la produzione risulta in calo dell'1,8%, il che consente alla regione di rappresentarne quasi il 6%.

Tab. 14.3 - Superficie, produzione e rese delle colture orticole in serra in Lombardia nel 2019 e 2020

	Superficie			Produzione			Rese		
	ha		Var. % 20/19	t		Var. % 20/19	t/ha		Var. % 20/19
	2019	2020		2019	2020		2019	2020	
Ortaggi in serra	2.171	2.346	8,1	90.070	96.995	7,7	41,5	41,3	0,4
Asparago	3	3	0,0	90	90	0,0	30,0	30,0	0,0
Basilico	21	20	-5,8	567	537	-5,3	27,2	27,3	0,5
Bieta da orto	-	-	6,1	10	10	6,1	-	29,7	
Bietola	10	10	-6,9	385	363	-5,7	37,7	38,2	1,2
Carota	-	-	-4,4	11	11	-4,4	25,3	25,3	0,1
Cetriolo da mensa	19	16	-14,4	1.046	951	-9,1	55,7	59,2	6,1
Cocomero	135	135	0,0	5.903	5.903	0,0	43,9	43,9	0,0
Fagiolino	21	21	-0,9	474	469	-1,1	22,4	22,4	-0,2
Finocchio	2	2	-3,1	39	38	-3,3	24,7	24,6	-0,2
Fragola	37	35	-7,0	1.048	999	-4,7	28,1	28,8	2,5
Indivia	30	30	1,2	836	850	1,6	27,8	27,9	0,5
Lattuga	298	339	14,0	11.903	13.751	15,5	40,0	40,5	1,4
Melanzana	15	13		557	504	-9,4	-	-	
Peperone	19	17	-11,3	632	557	-11,9	32,5	32,3	-0,6
Pisello	-	-	-	2	2	0,0	20,0	20,0	0,0
Pomodoro	66	66	0,1	5.211	5.167	-0,9	78,7	77,9	-0,9
Popone o melone	315	308	-2,2	11.816	11.571	-2,1	37,5	37,6	0,2
Prezzemolo	10	10	-6,6	265	246	-7,3	25,4	25,2	-0,8
Radicchio	79	90	13,3	2.303	2.594	12,6	29,1	28,9	-0,6
Ravanello	2	3	1,2	81	82	0,9	32,9	32,8	-0,3
Sedano	6	6	0,2	198	199	0,2	34,6	34,6	0,0
Spinacio	131	117	-10,7	5.756	5.051	-12,2	43,9	43,2	-1,7
Valeriana	285	334	17,2	10.427	12.342	18,4	36,6	37,0	1,0
Zucchina	50	52	4,0	3.035	3.175	4,6	61,2	61,6	0,6
Altre orticole	617	722	17,0	27.474	31.536	14,8	44,6	43,7	-1,9
Totale orticole in serra in Italia	36.530	36.681	0,4	1.682.476	1.652.317	-1,8	46,1	45,0	-2,2
Lombardia/Italia (%)	5,9	6,4		5,4	5,9				

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

Nell'ultimo anno, a livello regionale, la maggior superficie investita diventa quella legata alla coltivazione della lattuga, che arriva ad interessare 339 ettari, + 14%, come risultato di una crescita che si registra anno dopo anno.

Altra coltivazione che ha beneficiato della disponibilità di superficie protetta è la valeriana, questa interessa, nel 2020, oramai 334 ettari; una crescita del 17,2%, che segue il 46,1 dello scorso anno, consente di diventare la seconda coltura per superficie interessata. Scende in terza posizione il melone, con 308 ettari. Una coltivazione che a partire 2018 ha subito un forte abbandono, rallentatosi nel 2020, -2,2%, ma che complessivamente ha interessato circa il 64% della superficie in serra, a beneficio di altre colture come appunto le insalate. Molto staccate le altre coltivazioni, tra le quali citiamo il cocomero, 135 ha come nel 2019, e lo spinacio sceso a 117 ha, -10,7%; un ridimensionamento non così inatteso dopo la crescita di oltre il 63% dello scorso anno, che incrementava il dato già positivo, +21,5% del 2018.

Crescono ancora anche indivia e radicchio, rappresentando un altro esempio dell'importanza della produzione locale di questa materia prima per l'industria di produzione delle insalate di quarta gamma locale; un comparto che vede le imprese lombarde fra le più importanti aziende produttrici. Infatti, nel 2020 il complesso delle "Insalata" coltivate in regione cresce di un ulteriore 14,7% ed anche il loro peso sulle analoghe superfici del totale Italia, in calo dell'1,6%, risulta essere ben del 13,8%. Cresce anche il peso per le quantità prodotte, 13,6%; complessivamente delle percentuali più che doppie rispetto a quelle del totale dei prodotti in serra.

La superficie del pomodoro in serra, dopo il calo del 2019, risulta stazionaria, interessando 66 ettari. In generale per le altre colture si rilevano degli scostamenti in positivo o in negativo più contenuti rispetto agli anni passati.

L'area destinata alla voce *altre orticole* risulta in crescita, +17%, migliorando l'andamento positivo del 2019 e opponendosi ancor più al trend negativo che spesso l'aveva caratterizzata negli anni passati. Complessivamente il 2020 denota una crescita non troppo dissimile delle superfici e della produzione dato da un andamento delle rese complessivamente stazionario ad esclusione di pochi casi, a sottolineare il maggior controllo sull'andamento climatico dell'annata da parte delle colture protette. Tuttavia, localmente, oppure per le finestre produttive di alcune colture, le condizioni meteorologiche possono aver influito positivamente o negativamente sulle rese e quindi sulle produzioni ottenute. Valga come esempio il +6,1% delle rese del cetriolo o il -1,9% delle altre orticole ed il -1,7% dello spinacio.

Il totale della produzione in serra arriva a sfiorare le 97 mila tonnellate, +7,7%, un dato decisamente migliore rispetto al -1,8% registrato in ambito nazionale. Nel 2020, la produzione lombarda rappresenta il 5,9% della produ-

zione nazionale di ortaggi in serra, un dato in crescita benché ancora lontano dal 7,1% del 2013. Nel 2020 si registra per il melone un ulteriore calo, -2,1%, il terzo di fila; un andamento in parte atteso, vista la riduzione della superficie coltivata in serra. La sua produzione totale scende sotto a 11,6 mila tonnellate raccolte, diventando la terza per importanza e rappresenta ora solo l'11,9% del totale delle colture protette.

La lattuga cresce di un ulteriore 15,5%, avvicinandosi alle 14 mila tonnellate prodotte, e confermandosi come la prima produzione orticola regionale in serra. Segue la valeriana che evidenzia risultati molto positivi, con una crescita del 18,4% della produzione. La produzione di pomodoro regredisce ulteriormente, pur confermandosi oltre le 5 mila tonnellate, -0,9%. I dati Istat per il cocomero non evidenziano alcuna differenza rispetto a quelli del 2019, confermandolo come una delle colture più importanti in termini di produzione. Lo spinacio nel 2020 evidenzia un arretramento della produzione del 12,2% risultando nuovamente solo poco sopra le 5 mila tonnellate, anche a causa del calo della resa.

Tornando alle colture destinate ai prodotti di IV gamma, il radicchio conferma l'andamento positivo dell'anno prima, arrivando quasi alle 2,6 mila tonnellate; una quantità che già nel 2012-2014 aveva ampiamente superato, anche se con una superficie inferiore. Infatti confrontando le rese annuali, risulta come queste siano calate di circa 8 tonnellate ad ettaro. L'indivia, dopo aver riassorbito la diminuzione del 2015, nel 2017 era cresciuta e decisamente, +8,5%, superando gli ottimi quantitativi registrati nel 2014. Nel 2018 registra performance ancora migliori con una crescita della produzione pari al 28,3%. Il 2019 si connota per una forte riduzione delle superfici che incide, amplificata dalle rese, sul calo della produzione di quasi il 31%. Infine il 2020 segnala un anno tornato nuovamente positivo, anche se le 850 tonnellate prodotte sono ben lontane dalle oltre 1.200 tonnellate del 2018.

Nel dettaglio provinciale, Mantova si conferma, anche nel 2020, come l'area a maggiore vocazione orticola della Lombardia (tab. 14.4). La superficie complessiva rimane sotto ai 10.000 ettari; la crescita dell'ultimo anno ripiana solo in parte la perdita del 2019. Il 2020 si caratterizza con una lieve crescita delle colture in piena aria, penalizzata dall'ulteriore flessione delle superfici in serra, scese a 370 ettari; nel 2017 erano 968 gli ettari. Tuttavia il mantovano da solo rappresenta ancora, nel 2020, poco meno del 50% della superficie regionale a orticole. Le produzioni dominanti sono quelle in piena aria, interessando il 96,2% della superficie provinciale a orticole, per l'86,7% destinate alle colture da frutto, in decisa ripresa. Il pomodoro da industria è la coltivazione più diffusa con una superficie, tornata a crescere, +7,9%, oltre i 4 mila ettari. L'altra coltura che domina la campagna mantovana è il melone

Tab. 14.4 - Superficie occupata dalle colture orticole nelle provincie lombarde nel 2020 (ha)

Coltura	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
In piena aria	166	1.650	72	2.928	53	1.005	9.473	490	43	1.582	64	35
- Frutti	30	881	4	2.284	1	626	8.532	333	5	775	4	8
di cui:												
- Cocomero	1	9	-	135	-	-	1.277	1	-	10	-	-
- Pomodoro da indus.	-	645	-	1.950	-	562	4.120	126	-	520	-	-
- Melone	1	20	-	58	-	22	2.250	1	-	9	-	-
- Fusti foglie e infiorescenze	76	237	-	65	46	21	643	65	6	47	-	2
di cui:												
- Insalata	76	235	-	64	46	21	640	55	6	27	-	2
- Legumi freschi	6	357	2	513	-	330	41	25	-	355	-	2
- Pianta da tubero	35	140	66	18	6	18	135	10	21	152	56	15
- Radici e bulbi	19	35	-	48	-	10	122	57	11	253	4	8
In serra	1.020	500	14	172	44	34	370	115	54	17	3	10
di cui:												
- Lattuga	210	60	-	20	15	1	9	14	9	2	-	-
- Radicchio	8	35	-	30	-	-	1	13	2,5	-	-	0,1
- Indivia	-	-	-	15	-	-	8,45	4	0,9	2	-	0,1
- Valeriana	200	95	-	30	-	-	1	3	5	-	-	0,05
- Popone o Melone	-	55	-	11	-	-	241	1	-	-	-	-
- Zucchine	-	30	-	-	1	-	4	9	5	2	-	-
Totale	1.186	2.150	86	3.100	97	1.039	9.843	605	97	1.599	67	45

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

con 2.250 ettari in piena aria: coltura le cui superfici totali variano normalmente ogni anno di poco, in positivo o in negativo; nel 2020 si assiste tuttavia ad un calo del 7,9%. Questi dati altalenanti nelle superfici si pensava potessero in parte essere contrastati dalla certificazione IGP (Reg. 1109/2013) ottenuta nel 2013. Sulla base dei dati Qualigeo sono 30 i produttori aderenti, 11 i soci aderenti al consorzio di tutela, con una superficie già investita di circa 2.000 ettari e una produzione che nel 2020 è risalita a 7,2 mila tonnellate, +33,3% rispetto l'anno prima. Le altre orticole coltivate in pieno campo sono cocomero, che interessa un'area di 1.277 ettari; ancora in crescita rispetto all'anno prima, insalate, tuberi e radici e bulbi.

La superficie mantovana destinata alle coltivazioni protette si è negli ultimi tre anni, come indicato, fortemente ridotta. Mantova permane nel vertice della classifica regionale coprendo 15,7% del totale della superficie protetta. Il calo della superficie negli ultimi anni hanno portato la provincia ad arretrare prima dietro a Bergamo, nel 2018 e poi a Brescia nel 2019. La coltura predominante si conferma il melone con 241 ettari, ovvero il 65% circa della superficie complessiva in serra. Seguono il cocomero (66 ha), il pomodoro (23 ha) ed il complesso delle insalate attorno a 20 ha.

Cremona, con oltre 3 mila ettari, in calo dell'1% su base d'anno, è la seconda provincia della regione per superficie destinata alle coltivazioni orticole. La perdita è dovuta esclusivamente alla diminuzione delle superfici in piena aria ed in particolare al melone e ai legumi freschi e alla leggera riduzione di quelle dedicate al pomodoro da industria, la coltura prevalente. La superficie in serra, dopo l'importante crescita del 2018, +83,5%, seguita da un ridimensionamento di quasi il 20% nel 2019, torna a crescere, +26,3%. La sua importanza a livello regionale parte dal 20% della superficie complessiva nel 2011, per arrivare ad oscillare attorno al 15-16% negli ultimi anni. La coltura dominante a livello provinciale permane il pomodoro da industria, che ha interessato poco meno di 2 mila ettari complessivi, il 66,6% di tutta la superficie coltivata a orticole in piena aria. Una certa importanza la assume il cocomero, coltivato su 135 ettari, anche se in calo, seguito dalla superficie coltivata a melone, sceso a 58 ettari, questo nonostante rientri nell'area del disciplinare del Melone di Casteldidone e Viadana, che fa parte nella famiglia delle IGP lombarde. Molto importanti a livello provinciale, anche se complessivamente in calo, i legumi freschi, le piante da tubero e le radici e bulbi; nell'insieme occupano circa 580 ettari. Altalenante è la superficie destinata alle insalate nel 2020: il radicchio arriva quasi a dimezzare le superfici; in forte crescita quelli destinati a lattuga, che si attesta a 42 ha contro i 18 nel 2019, ma lontani dagli 83 ha del 2016; leggera flessione dell'indivia, dopo la forte crescita dello scorso anno. Le colture protette evidenziano anch'esse dati sulle superfici altalenanti: inizialmente un trend decrescente, dai 291 del 2013 agli 86 ettari nel 2016; nel 2017 e nel 2018 tornano a crescere, arrivando a sfiorare i 170 ha; nel 2019 scendono a 136 ettari, -18,6% ed infine nel 2020 attestano 172 ettari.

Dal 2014 si sono ridimensionate due fra le colture più importanti in serra, il cocomero, 30 ettari, ed il melone, 50 ettari. Ambedue scendono nel 2017 a solamente 10 ha, e una superficie simile è riscontrabile sia nel 2019 che nel 2020. Tuttavia, nel 2018, questa era cresciuta fino a 20 ha per entrambi i frutti. La concorrenza di altre regioni e province e del prodotto estero, in particolare per le varietà primizie, sembra dunque influenzare i produttori provinciali. Nel 2020 valeriana e radicchio rimangono sui 30 ettari, ed invariate appaiono anche le altre varietà del gruppo delle insalate. La categoria *altri ortaggi* che lo scorso anno si era fortemente ridimensionata interessando solo 10 ettari rispetto ai 57 del 2018, nel 2020 torna a crescere arrivando a 46 ettari.

La provincia di Pavia nel 2016 perde la terza posizione, per superficie complessiva investita a orticole e scende nel 2017 sotto ai 1.400 ettari. L'anno dopo torna a crescere, ritornando sui valori del 2015; un andamento positivo che si inverte già nel 2019, si registra una perdita del 4,2% e prosegue anche

nel 2020, a causa di un ulteriore leggero calo delle coltivazioni in pieno campo, le uniche orticole presenti in provincia, se si escludono i complessivi 17 ettari in serra, registrati quest'anno. Il prodotto maggiormente coltivato, come per le prime due province, è il pomodoro da industria, stabile a 520 ettari e dunque ben lontani dai quasi 1.000 del 2015. Rilevante nell'ultimo anno è il nuovo calo dei legumi freschi, a conferma di quello dello scorso anno, che sminuisce la forte crescita del 2018, dove in particolare la fava era passata da 13 a 380 ha, per scendere l'anno dopo e confermandosi nel 2020 a 350 ettari. Una certa importanza assumono le coltivazioni di piante da tubero (152 ha) e, soprattutto, le radici e i bulbi con una superficie di 253 ettari.

Le altre due province importanti nella produzione orticola sono Bergamo e Brescia. In particolare, quest'ultima ha sopravanzato nettamente negli ultimi anni prima la provincia bergamasca, e dal 2016 anche Pavia.

Nella bergamasca le coltivazioni protette, nel 2020, interessano oltre mille ettari, ovvero l'86% della superficie provinciale ad orticole e il 43,3% della superficie protetta regionale. Il dato del 2020, nuovamente in aumento, consente a Bergamo, anche a causa dell'ulteriore calo di Mantova, di consolidare il primo posto nella classifica delle orticole coltivate in serra. La coltura protetta più diffusa permane la lattuga con 210 ettari, in aumento al pari dell'altra coltivazione più importante, la valeriana, con 200 ettari. Considerando anche il radicchio, stabile nel 2020, e che l'indivia non risulta coltivata in provincia, la superficie complessiva di queste insalate vale circa il 41% rispondendo alle crescenti richieste legate all'evoluzione della IV gamma, filiera molto attiva in questa provincia. Forse nella stessa direzione va letta la crescita degli altri ortaggi in serra, +10,4%. Le superfici a coltivazioni in piena aria arretrano fortemente, -59,7%, a causa principalmente dei legumi freschi, da 72 a 6 ettari coltivati ed in particolare del pisello, da 60 a 2 ettari. In crescita la zuccina.

A Brescia, la superficie totale a orticole, nel 2020, arriva a 2.150 ettari, con una leggera flessione, dello 0,2%, che non inficia il trend positivo degli ultimi anni. Le colture in piena aria perdono 47 ettari, attestandosi a 1.650 ettari e rappresentando ora il 76,7% della superficie complessiva a patate e ortaggi, le colture protette aumentano invece di 42 ettari. Anche nel 2020 il pomodoro da industria, in rialzo, +9,3%, si conferma la coltura più importante a livello provinciale con 645 ettari. In questo territorio calano fortemente, -20,9%, le infiorescenze, che coprono circa 240 ettari, rispetto ai 360 ettari del 2019. La diminuzione è legata al calo sia delle insalate che dello spinacio, coltura secondo i dati disponibili non più presente. L'insalata, che insiste ora su 235 ettari ha visto il netto ridimensionamento sia dell'indivia, -56,7%, sia del radicchio, -36,3%; la crescita della lattuga, compensa parzialmente queste perdite di superfici. Le produzioni in serra, dopo il ridimensionamento di oltre il

25% del 2015, proseguono nell'aumento delle loro superfici, +9,1% nel 2020. Nella categoria insalate, troviamo il maggiore impegno della superficie totale, seguono il melone, il cocomero e la zucchina. Tendenzialmente per le singole colture non emergono cali di superficie dedicata, ma prevalentemente crescite: tra queste si sottolinea quella della valeriana, passata da 20 a 86 ettari, nel 2019 ed ora a 95 ettari.

La superficie totale a orticole, in provincia di Milano, resta poco sopra i 600 ettari, evidenziando un calo dell'8,1%. La maggior parte delle colture varia solo leggermente le superfici occupate; torna a crescere il pomodoro da industria; dopo il calo dello scorso anno, la bietola non trova riscontro nei dati ISTAT al pari dello spinacio. In leggero calo gli ettari nelle coltivazioni in serra per lo più riconducibili alla voce altri ortaggi.

Lodi migliora la crescita dello scorso anno e con un balzo del 25,9% arriva ad oltrepassare i mille ettari coltivati ad ortaggi e patate. Anche nel 2020 buona parte del merito è riconducibile alla crescita della superficie in piena aria: a pomodoro da industria, che attesta un +33,6% con i suoi attuali 562 ettari; a legumi freschi, nello specifico fagiolo e fagiolino, +17,9%; a cui si aggiunge la zucchina, +223,1%. Stabili, anche se poco rilevante quantitativamente, le superfici a ortaggi in serra per lo più indirizzate a cocomero e pomodoro.

Le rimanenti province evidenziano ridotte superfici dedicate alle orticole, inferiori ai 100 ettari e ancora più marginali per le colture protette. Complessivamente incidono per meno del 2% sul totale della superficie ad orticole in Lombardia, e presentano degli andamenti differenziati fra loro e da un anno all'altro, a volte anche percentualmente importanti per lo più a causa delle ridotte superfici interessate.

14.1.2. Il valore delle produzioni

Il valore della produzione orticola lombarda, nel 2019, è stimato dall'Istat in 389,1 milioni di euro a valori correnti, in crescita su base annua del 20,1%, per effetto di un forte aumento delle quantità prodotte, +9,2%, amplificato dalla crescita, +10,1%, dei valori medi alla vendita (tab. 14.5). Questo fa sì che la curva del valore della produzione a prezzi correnti permanga come lo scorso anno, e nel 2013, sopra alla curva a valori concatenati con base 2015 (fig. 14.1) ed addirittura si ampli la forbice.

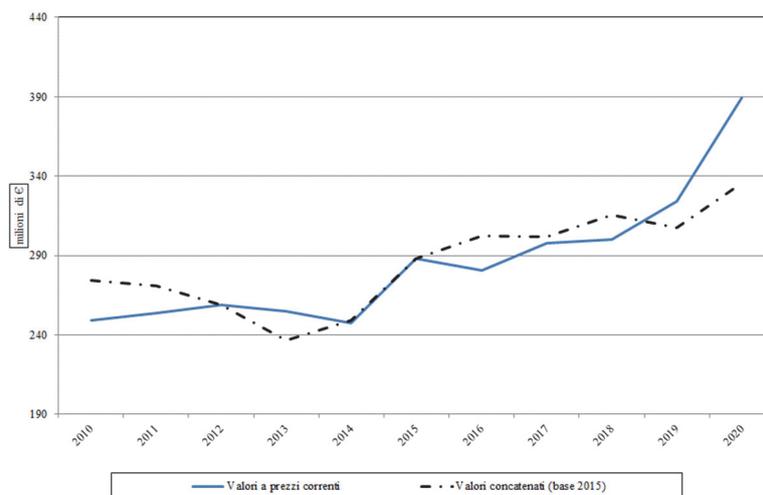
Nell'ultimo periodo il peso relativo della Lombardia sull'orticoltura nazionale era attorno al 3,7, 3,8%, mentre era in crescita, arrivando al 4,2% il suo contributo alla produzione agricola a prezzi di base della Lombardia. I dati positivi del 2020 portano queste percentuali a crescere rispettivamente fino al

Tab. 14.5 - Dinamiche del valore delle coltivazioni orticole prodotte in Lombardia nel 2010-2020 (in milioni di €)

	Valori a prezzi correnti	Valori concatenati (base 2015)	Var. % su anno precedente		Peso %	
			quantità	prezzo	ortaggi Italia	PPB Lomb.
2010	249,0	274,3	1,5	-4,2	3,6	3,0
2011	253,6	271,0	-1,2	3,1	3,5	3,1
2012	258,8	259,1	-4,4	6,7	3,6	3,3
2013	254,9	236,8	-8,6	7,7	3,3	3,2
2014	247,3	249,1	5,2	-7,8	3,4	3,2
2015	288,2	288,2	15,7	0,7	3,7	3,7
2016	280,6	302,4	4,9	-7,2	3,8	3,6
2017	297,6	301,8	-0,2	6,3	3,7	3,9
2018	300,0	315,7	4,6	-3,6	3,8	3,9
2019	323,9	307,6	-2,6	10,9	3,7	4,2
2020	389,1	335,7	9,2	10,1	4,4	5,0

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

Fig. 14.1 - Dinamiche del valore a prezzi correnti e concatenati con base 2015 delle coltivazioni orticole prodotte in Lombardia nel 2010-2020 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

4,4% e al 5%.

La produzione di pomodoro, nel 2020, a valori correnti sale a 94,1 milioni di euro (+44,5%), pari a circa un quarto (24,2%) della produzione orticola

regionale. In termini di quantità la produzione, sempre nell'ultimo anno considerato, registra una netta crescita, +33,1%; un aumento positivo, tanto più considerato che si era assistito per tre anni consecutivi ad un calo. Nell'ultimo triennio si assiste anche ad un apprezzamento in termini di valori medi di vendita (+8,6% nel solo 2020); il ruolo che la coltura gioca nella produzione nazionale rimbalza, dopo il calo al 5,7% dello scorso anno, al 7,4%; un massimo storico, risultato di un continuo investimento nella filiera da parte degli operatori ed in particolare nella sua gestione attraverso l'OI Pomodoro da Industria del Nord Italia, che è l'Organizzazione Interprofessionale interregionale riconosciuta dal Ministero delle Politiche Agricole nel 2017 e dalla Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale dell'Unione Europea nel 2012; ad indicare questo miglioramento valga ricordare il peso del pomodoro lombardo rispetto al totale nazionale nel non lontano 2013, il 3,8%, circa il 50% in meno.

Nella scala di importanza delle produzioni, in termini di valore generato, nel 2020, il melone, nonostante la forte crescita, rimane al secondo posto. Il valore della produzione di meloni a valori correnti, infatti, si attesta a circa 68 milioni di euro, con un progresso rispetto all'anno prima del 50,6%. Contribuisce per il 18,9%, in crescita di circa due punti percentuali, alla formazione della produzione nazionale di questa merceologia e per il 17,5% alla formazione della PPB orticola regionale (tab. 14.6). L'evoluzione del 2020 è imputabile ad una riduzione delle quantità (-5,1%) più che compensata dalla crescita dei prezzi medi (+58,7%).

Tra le insalate, la lattuga evidenzia un andamento positivo solamente per la produzione a valori concatenati. Secondo le stime Istat, questo è dovuto ad una crescita delle quantità, +1,5%, e al contemporaneo deprezzamento dei valori medi unitari, -3,1%. Il peso sul totale ortaggi della Lombardia scende vicino al 14%, mentre riesce quasi a mantenere il suo peso a livello nazionale. L'indivia, causa del calo delle superfici, presenta un andamento decisamente negativo in valore, superiore al 30% sia a prezzi correnti che concatenati, a cui si oppone la crescita dei prezzi, +2,1%; di conseguenza cala nettamente il peso sia a livello regionale che nazionale. Il radicchio, infine, evidenzia ancora un deciso aumento delle quantità, +14,6%, che spinge il valore delle vendite malgrado un rallentamento dell'1,8% nei valori medi unitari. Questo contribuisce a migliorare il suo peso a livello nazionale, salito al 4,5, ben migliore rispetto al 2,1% del 2017, mentre resta quasi immutato, all'1,4%, il suo contributo al totale regionale.

Tab. 14.6 - Dinamiche del valore delle principali coltivazioni orticole in Lombardia nel 2010-2020 (in milioni di €)

	PPB (valore)		Var. % su anno precedente		Peso relativo su	
	prezzi correnti	prezzi concatenati	quantità	prezzo	stesso prodotto Italia	PPB ortaggi Lombardia
Pomodoro						
2010	53,9	61,8	16,2	-28,9	6,4%	21,7%
2015	59,1	59,1	14,9	-9,1	5,2%	20,5%
2016	57,9	59,2	0,2	-2,3	6,0%	20,6%
2017	55,7	57,3	-3,3	-0,5	5,5%	18,7%
2018	61,7	54,9	-4,2	15,5	6,7%	20,6%
2019	65,1	50,7	-7,7	14,3	5,7%	20,1%
2020	94,1	67,5	33,1	8,6	7,4%	24,2%
Popone o melone						
2010	40,4	50,9	36,9	-15,6	20,0%	16,2%
2015	55,2	55,2	13,5	10,0	23,3%	19,2%
2016	57,5	67,6	22,4	-14,8	22,9%	20,5%
2017	60,8	69,7	3,1	2,5	23,7%	20,4%
2018	47,5	61,1	-12,2	-10,9	16,9%	15,8%
2019	45,3	56,7	-7,2	2,8	16,8%	14,0%
2020	68,3	53,8	-5,1	58,7	18,9%	17,5%
Indivia						
2010	1,2	1,3	-33,9	-17,9	1,1%	0,5%
2015	4,1	4,1	47,2	6,9	3,8%	1,4%
2016	2,3	2,7	-33,3	-14,1	2,8%	0,8%
2017	2,8	2,5	-9,6	31,3	2,5%	0,9%
2018	4,8	4,3	74,5	0,0	4,2%	1,6%
2019	5,3	4,5	3,7	6,3	4,7%	1,7%
2020	3,7	3,0	-31,8	2,1	3,3%	1,0%
Lattuga						
2010	21,2	25,8	5,0	-21,6	4,3%	8,5%
2015	36,0	36,0	68,5	-8,7	6,5%	12,5%
2016	31,1	33,6	-6,6	-7,4	5,6%	11,1%
2017	40,3	36,6	8,9	19,0	6,0%	13,6%
2018	43,0	45,0	22,9	-13,2	7,3%	14,3%
2019	56,5	48,6	8,0	21,7	8,8%	17,5%
2020	55,6	49,3	1,5	-3,1	8,6%	14,3%
Radicchio						
2010	5,7	5,4	-12,5	-9,9	4,1%	2,3%
2015	4,0	4,0	-2,8	18,3	3,1%	1,4%
2016	2,2	3,4	-14,5	-34,5	2,6%	0,8%
2017	2,7	2,8	-16,9	43,5	2,1%	0,9%
2018	3,9	4,0	42,9	3,1	2,8%	1,3%
2019	4,9	5,1	27,1	-2,2	3,7%	1,5%
2020	5,5	5,9	14,6	-1,8	4,5%	1,4%

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

14.2. Le produzioni arboree

14.2.1. Le superfici e le produzioni

Secondo le stime Istat, la superficie totale destinata alle coltivazioni della frutta fresca, nel 2020, in Lombardia, ammonta a 4.454 ettari, in riduzione del

7,9% rispetto all'anno precedente (tab. 14.7). La superficie in produzione scende sotto la soglia dei 4 mila ettari, facendo registrare una perdita su base annua di oltre il 10%. Bisogna sottolineare fin da subito che i dati relativi ai frutti di bosco (circa 150 ettari nel 2019) sono assenti dai database dell'ISTAT per il 2020. La superficie totale e in produzione a frutta fresca lombarda rappresentano poco meno dell'1% di quella nazionale, in leggerissimo calo rispetto agli anni prima. A determinare l'evoluzione della superficie frutticola in produzione concorrono fra le più importanti, in negativo il pesce, nettarina e altri frutti; quest'ultima voce è penalizzata dall'assenza della voce principale relativa alle altre bacche. In positivo si contraddistinguono in particolare il susino, il nocciolo e il ciliegio.

Tab. 14.7 - Superficie delle colture arboree da frutto in Lombardia (Ha) nel 2019 e 2020

	2019		2020		Var.%2020/2019	
	totale	in prod.	totale	in prod.	totale	in prod.
Lombardia						
FRUTTA FRESCA	4.834	4.100	4.454	3.676	-7,9	-10,3
Melo	1.655	1.549	1.659	1.550	0,2	0,1
Pero	888	755	885	756	-0,3	0,1
Albicocca	103	78	99	79	-3,9	1,3
Ciliegio	189	159	193	163	2,1	2,5
Pesce	317	252	298	243	-6,0	-3,6
Nettarina	84	66	71	53	-15,5	-19,7
Susino	93	73	97	75	4,3	2,7
Nocciolo	259	69	326	71	25,9	2,9
Mandorlo	5	2	5	2	0,0	0,0
Ribes rosso	43	43	nd	nd	nd	nd
Ribes nero	2	2	nd	nd	nd	nd
Lampone	109	108	nd	nd	nd	nd
Uva spina	2	2	nd	nd	nd	nd
Altri frutti	326	298	62	40	-81,0	-86,6
Actinidia o kiwi	759	644	759	644	-	-
VITE	21.524	21.525	24.705	21.997	14,8	2,2
Uva da tavola	-	-	-	-	nd	nd
Uva da vino	21.524	21.525	24.705	21.997	14,8	2,2
OLIVO	2.394	2.325	2.397	2.325	0,1	0,0
Italia						
FRUTTA FRESCA	551.417	525.829	538.294	508.311	-2,4	-3,3
VITE	717.243	693.198	713.792	689.975	-0,5	-0,5
Uva da tavola	47.416	46.725	43.965	43.502	-7,3	-6,9
Uva da vino	669.827	646.473	669.827	646.473	0,0	0,0
OLIVO	1.164.568	1.139.468	1.162.926	1.139.824	-0,1	0,0
Lombardia/Italia (%)						
FRUTTA FRESCA	0,9	0,8	0,8	0,7		
VITE	3,7	3,4	3,5	3,2		
Uva da vino	3,7	3,4	3,7	3,4		
OLIVO	0,2	0,2	0,2	0,2		

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

Dati molto consistenti vengono anche dal nocciolo, che migliora i dati già dati fortemente positivi degli ultimi due anni. La superficie in produzione cresce di un ulteriore 2,9% e quella totale del 25,9%, sottolineando il deciso investimento in termini di nuove superfici per questa fruttifera. Il diffondersi delle filiere nazionali, a fronte della crescente ricerca da parte delle aziende del prodotto made in Italy spinge fortemente in questa direzione. Va inoltre considerato la crescita della domanda mondiale di questo prodotto e che l'Italia deve importare circa il 40% del suo fabbisogno totale, in buona parte dal leader mondiale, la Turchia. Nel 2020 le importazioni hanno superato le 60 mila tonnellate, solo nel 2009 erano circa 30 mila. Elementi che indicano un mercato in forte espansione e di interesse anche per le aziende agricole della regione. La crescita del numero di aziende, arrivate si stima oltre le 300, sostiene la volontà di costruzione del distretto coricolo lombardo.

La superficie totale a melo conferma l'estensione dello scorso anno, con una variazione positiva dello 0,2%. Anche la superficie in produzione permanente vicina ai 1.550 ettari, +0,1%. Un andamento simile tra superficie totale e quella in produzione, avvalorata la supposizione, fatta nelle edizioni precedenti, su un processo di conversione in atto nei meleti verso altre varietà; cambiamento che potrebbe essere giunto a conclusione. La seconda coltura si conferma, anche nel 2020, il pero. La sua superficie totale si attesta a 885 ettari, permanendo quasi stazionaria, come quella in produzione, 756 ettari.

L'andamento del 2020 per il ciliegio conferma il trend positivo degli scorsi anni. Tendenza da sottolineare, in quanto in termini percentuali, nel 2013 la sua superficie totale era calata di quasi 43 punti percentuali a 140 ettari complessivi, perdendo in un solo anno oltre 100 ettari, ed ancora più marcata era stata la riduzione della superficie in produzione scesa ad appena 130 ettari (-45,6%). In seguito con andamenti più o meno intensi, e con alcune battute di arresto, le superfici sono tornate a crescere. Un segnale interpretabile alla luce sia delle difficoltà di mercato in termini di quotazioni per le ciliegie, ma anche di un passaggio verso la modernizzazione dei nostri impianti cerasicoli e i cambiamenti varietali in atto. Il positivo dato finale del 2020 delle superfici totali, oltre 190 ha, benché lontano da quelle registrate nel 2012, indica come le attese dal mercato siano ancora positive e per gli operatori ci siano futuri spazi di manovra, nonostante la rischiosità di questa coltivazione, a causa delle variazioni dell'andamento climatico e della forte concorrenza, in particolare di prezzo, del prodotto proveniente dall'estero.

Nel 2014 si era verificata una situazione analoga per il susino, tornato positivo, +1,4%, dopo un 2013 in cui le superfici erano scese a 70 ettari. I dati del 2020 confermano la crescita delle superfici totali, che ora sfiorano i 100 ettari; investimenti che fanno ben sperare per i prossimi anni. La coltivazione

dell'albicocco, dopo la forte crescita dello scorso anno, evidenzia una battuta di arresto per la superficie totale, mentre continua a crescere nuovamente quella in produzione. Il pesco e la nettarina confermano la tendenza negativa degli ultimi anni, calano, con diversa intensità, sia le superfici totali che quelle in produzione; la nettarina è quella con le percentuali di calo maggiore. La superficie ad actinidia risulta del tutto invariata; con quasi 760 ha risulta essere la terza specie da frutta regionale come superficie coltivata.

La coltivazione della vite interessa, nel 2020, poco meno di 25 mila ettari, di cui circa 22 in produzione. Come l'anno prima, la superficie complessiva registra un aumento nettamente superiore di quello in produzione, 14,8% contro 2,2%. Una variazione che consente di allontanarsi dal trend negativo che vedeva una perdita continua, seppur lenta. Secondo le stime Istat tutta la superficie vitata lombarda è destinata alla produzione di uve da vino e rappresenta, nel 2020, il 3,7% della superficie complessiva nazionale coltivata a vite per uva da vino e il 3,4% di quella in produzione.

L'olivo, infine, è una coltivazione che si estende su una superficie vicina ai 2.400 ettari e rappresenta una fetta poco significativa a livello nazionale (0,2%). Le superfici investite sono abbastanza stabili negli anni. Rispetto a cinque anni prima, infatti, sia la superficie totale, che quella in produzione, non evidenziano significative variazioni, pur mostrando di norma leggere oscillazioni sia positive che negative. Nel 2020, l'area totale è stazionaria, + 0,1%, mentre risulta invariata quella in produzione.

La produzione raccolta di frutta fresca, nel 2020, rappresenta l'1,0% della produzione nazionale; un valore, che dopo il calo del 2018 sembra essersi stabilizzato (tab. 14.8). Complessivamente sono state raccolte poco meno di 78,5 mila tonnellate di prodotto, con un incremento di 1,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

La produzione di mele si attesta a circa 49 mila tonnellate, in crescita del 6,4% su base annua. Un quantitativo non molto lontano dalle produzioni ottenute in regione a partire dagli inizi degli anni 2000 e fino al 2011. L'andamento della produzione, data la stazionarietà della superficie in produzione, è dovuto alla buona resa media registrata (tab. 14.9). La produzione di pere, caratterizzata da una marcata alternanza produttiva, nel 2020 registra, sulla base dei dati Istat, un andamento positivo. Le quantità prodotte crescono del 7,9%, a fronte del leggero aumento delle superfici in produzione, come conseguenza dell'andamento delle rese, che se pur migliorate a 14,1 t/ha, fanno registrare il secondo dato più basso degli ultimi anni. A titolo di confronto, la resa media degli ultimi 10 anni è di quasi 21 tonnellate ad ettaro e nel 2017 e nel 2018 si erano superate le 24 t/ha.

La produzione dell'actinidia, si incrementa dello 0,8%, risultando molto

Tab. 14.8 - Le produzioni di frutta raccolte in Lombardia nel 2010-2020 (tonnellate)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var.% 2020/19
Lombardia:							
FRUTTA FRESCA	78.873	102.098	81.209	87.308	77.130	78.406	1,7
Melo	46.682	49.415	42.346	45.668	46.429	49.415	6,4
Pera	13.801	23.953	18.372	18.689	9.862	10.646	7,9
Albicocca	885	1.023	676	780	919	687	-25,3
Ciliegio	817	1.135	922	1.018	1.087	1.203	10,7
Pesco	3.531	5.727	5.052	4.987	3.444	2.801	-18,7
Nettarina	2.400	2.368	1.435	1.393	962	449	-53,3
Susino	1.007	1.241	1.026	969	844	986	16,8
Nocciole	34	40	41	51	56	72	28,3
Mandorle	3	8	3	3	3	3	-
Ribes rosso	47	74	68	107	109	nd	nd
Ribes nero	8	7	6	7	6	nd	nd
Lampone	162	205	198	327	332	nd	nd
Uva spina	3	3	3	5	4	nd	nd
Altri frutti	220	386	389	1.369	1.504	489	-67,5
Actinidia o kiwi	9.275	15.765	9.914	11.937	11.570	11.659	0,8
VITE	205.126	210.085	170.276	243.720	191.899	214.242	11,6
Uva da tavola	-	-	-	-	-	-	nd
Uva da vino	205.126	210.085	170.276	243.720	191.899	214.242	11,6
OLIVO	5.135	5.149	4.330	6.954	719	4.521	529,3
Italia							
FRUTTA FRESCA	6.216.346	6.116.850	5.550.637	8.446.636	8.424.024	8.028.647	-4,7
VITE	7.649.478	8.201.914	7.169.745	8.513.643	7.862.858	8.038.705	2,2
Uva da tavola	813.477	997.009	977.858	1.028.107	1.009.109	974.154	-3,5
Uva da vino	6.836.001	7.204.905	6.191.888	7.485.536	6.853.750	7.064.551	3,1
OLIVO	3.171.006	2.016.016	2.598.480	1.953.542	2.194.105	2.087.642	-4,9
Lombardia/Italia (%)							
FRUTTA FRESCA	1,3	1,7	1,5	1,0	0,9	1,0	
VITE	2,7	2,6	2,4	2,9	2,4	2,7	
Uva da vino	3,0	2,9	2,7	3,3	2,8	3,0	
OLIVO	0,2	0,3	0,2	0,4	0,0	0,2	

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

simile all'anno precedente, o alla media degli ultimi 3 anni, e comunque decisamente sopra le 9 mila tonnellate, dato attorno al quale oscillava nella prima parte dell'ultimo decennio. Il kiwi, rappresentava la seconda tipologia di frutta in termini quantitativi in Lombardia. Anche in questo caso la raccolta ottenuta, vista la stazionarietà della superficie in produzione è da ricondurre alle rese, +0,8%. In calo la maggior parte della produzione delle drupacee con il pesco a -18,7%, le nettarine a -53,3% e il l'albicocco a -25,3%, si apprezza viceversa il susino, +16,8%. Le frutticole in calo, a parte il susino, evidenziano riduzioni importanti nelle rese: per esempio la nettarina perde il 41,8%, scendendo a 8,5 t/ha contro i 14,6 t/ha del 2019. La su-

Tab. 14.9 - Le rese medie unitarie delle colture arboree da frutta in Lombardia nel 2010-2020 (t/ha)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var% 2020/2019
Lombardia:							
FRUTTA FRESCA	19,2	24,9	19,8	21,3	18,8	21,3	13,4
<i>Melo</i>	30,1	31,9	27,3	29,5	30,0	31,9	6,4
<i>Pero</i>	18,3	31,7	24,3	24,8	13,1	14,1	7,8
<i>Albicocca</i>	11,3	13,1	8,7	10,0	11,8	8,7	-26,3
<i>Ciliegio</i>	5,1	7,1	5,8	6,4	6,8	7,4	7,9
<i>Pesco</i>	14,0	22,7	20,0	19,8	13,7	11,5	-15,7
<i>Nettarina</i>	36,4	35,9	21,7	21,1	14,6	8,5	-41,8
<i>Susino</i>	13,8	17,0	14,1	13,3	11,6	13,1	13,7
<i>Nocciole</i>	0,5	0,6	0,6	0,7	0,8	1,0	24,7
<i>Mandorle</i>	1,5	3,8	1,3	1,3	1,3	1,3	0,0
<i>Ribes rosso</i>	1,1	1,7	1,6	2,5	2,5	nd	nd
<i>Ribes nero</i>	3,8	3,5	2,8	3,5	3,0	nd	nd
<i>Lampone</i>	1,5	1,9	1,8	3,0	3,1	nd	nd
<i>Uva spina</i>	1,5	1,5	1,5	2,3	2,2	nd	nd
<i>Altri frutti</i>	0,7	1,3	1,3	4,6	5,1	12,2	141,4
<i>Actinidia o kiwi</i>	14,4	24,5	15,4	18,5	18,0	18,1	0,8
VITE	9,3	9,5	7,7	11,1	8,7	9,7	11,7
<i>Uva da tavola</i>	-	-	-	-	-	-	nd
<i>Uva da vino</i>	9,3	9,5	7,7	11,1	8,7	9,7	11,7
OLIVO	2,2	2,2	1,9	3,0	0,3	1,9	529,3
Italia							
FRUTTA FRESCA	11,8	11,6	10,6	16,1	16,0	15,8	-1,4
VITE	11,0	11,8	10,3	12,3	11,3	11,7	2,7
<i>Uva da tavola</i>	17,4	21,3	20,9	22,0	21,6	22,4	3,7
<i>Uva da vino</i>	10,6	11,1	9,6	11,6	10,6	10,9	3,1
OLIVO	2,8	1,8	2,3	1,7	1,9	1,8	-4,9

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

sina, evidenzia invece crescita sia nelle superfici in produzione che nelle rese, arrivando a produrre 986 tonnellate. Da sottolineare sia il dato del 2020 che il trend delle pesche noci la cui produzione è da diversi anni in calo; nel 2020 non arriva a 450 tonnellate, a fronte di una media del periodo di quasi 2.500 tonnellate.

La mancanza dei dati non consente di confermare l'aumento degli ultimi anni delle bacche in generale ed in particolare del ribes rosso e del lampone. Infine, prosegue anche la crescita della produzione di nocciole, quasi del 30%, che somma un andamento positivo delle superfici in produzione e la costante crescita delle rese. Quest'ultime sono quasi raddoppiate rispetto alla resa media del periodo, ma permangono ancora lontane dalle medie nazionali. Tendenzialmente preme evidenziare le aspettative di crescita della

produzione; infatti l'aumento registrato della superficie totale, +25,9%, considerati i 4/5 anni di entrata in produzione dei nocioleti, fa ben sperare sui possibili sviluppi futuri e questo anche nel lungo periodo dato che la vita media di un impianto è sui 40 anni.

Nel 2020, l'Istat stima un andamento tornato positivo per la produzione di uva da vino. Di quest'ultima sono state raccolte complessivamente oltre 214 mila tonnellate, +11,6% rispetto all'anno prima; è nuovamente l'effetto combinato della resa, tornata a salire a 9,7 t/ha, e della superficie. Va rilevato la forte variabilità delle rese negli ultimi anni: nel 2018 oltre 11 t/ha, nel 2019 8,7 t/ha, a fronte di un dato medio sopra le 9 t/ha e di ridotte oscillazioni per oltre la metà del decennio. Pochi anni, ma un dato da tenere in considerazione, in quanto possibile segnale di un impatto climatico accentuato.

Anche la produzione complessiva di olive torna a crescere: nel 2020 la raccolta totale si attesta sulle 4.521 tonnellate, a fronte delle 719 del 2019 e delle quasi 7.000 sfiorate nel 2018; un dato vicino alla media di tutto il periodo. A fronte di una stazionarietà delle superfici in produzione è la resa media, +529,3%, ad impattare sulla produzione. Le alternanze produttive, tipiche dell'olivo unite alle condizioni climatiche dello scorso anno, hanno inciso profondamente su questa coltivazione, fonte insostituibile di materia prima, in particolare per due DOP.

Nel 2020 Mantova perde un ulteriore 7,8% del totale della produzione di frutta fresca, calo che si somma a quello degli ultimi due anni. Di conseguenza è Sondrio che si conferma leader tra le province lombarde nella produzione di frutta fresca, in termini quantitativi. Mantova, scesa al secondo posto, nell'ultimo anno vede calare al 29,8%, era al 42,2% nel 2018, la sua quota sulla produzione regionale di frutta fresca (tab. 14.10).

Questa provincia doveva all'andamento della produzione di pere il suo posizionamento. Nel 2016 la produzione di frutta mantovana era cresciuta di circa l'80%, raggiungendo le 45 mila tonnellate, di cui oltre 21 mila tonnellate costituite da pere e ancora nel 2018 questa produzione pesava per quasi il 50% del totale provinciale. Poi, il calo produttivo del 52% nel 2019 e di un ulteriore 1% nel 2020 hanno fatto sì che attualmente la produzione sia di 8 mila tonnellate. L'actinidia, pur se ancora in calo nel 2020 dell'1%, diventa la prima produzione frutticola provinciale; nel 2020 scende a 9.554 tonnellate, rappresentando circa il 41% della produzione provinciale di frutta fresca e l'81,9% della produzione totale di kiwi a livello regionale. Le altre colture che trovano spazio in provincia sono le mele, di cui Mantova è il terzo produttore regionale con 3.607 tonnellate in crescita su base annua, del 1,2%. Seguono le ciliegie, +26,3% che arrivano a sopravanzare le pesche e le nettarine; entrambe queste produzioni sono in calo rispettivamente del 63,9% e del 69%. Si assiste dun-

Tab. 14.10 - Produzioni raccolte delle colture arboree da frutta in Lombardia per provincia nel 2020 (tonnellate)

Coltura	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA	Totale Lombardia
FRUTTAFRESCA	1.326	3.967	247	2.399	128	54	23.384	322	385	6.735	39.213	247	78.406
melo	525	1.674	216	487	89	10	3.607	96	104	3.785	38.650	171	49.415
pero	112	271	24	827	21	9	8.000	66	250	706	342	19	10.646
albicocca	74	71	-	44	-	6	228	20	13	231	-	-	687
ciliegio	129	74	-	36	-	2	732	18	3	198	2	8	1.203
pesco	203	683	7	152	5	27	573	36	5	1.076	9	26	2.801
nettarina	-	58	-	19	-	-	260	17	-	95	-	-	449
susino	62	118	-	57	-	-	252	25	-	464	-	8	986
nocciole	7	26	-	1	-	-	2	4	3	27	1	2	72
mandorle	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	3
ribes rosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ribes nero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
lamponi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
uva spina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri frutti	40	268	-	-	-	-	177	4	-	-	-	-	489
actinidia o kiwi	174	726	-	777	13	-	9.554	35	6	150	210	14	11.659
UVA	4.368	60.000	141	133	320	155	23.566	1.600	12	118.627	5.209	131	214.262
Uva da vino	4.368	60.000	141	133	320	155	23.566	1.600	12	118.627	5.209	131	214.262
OLIVO	264	3.996	76	-	78	-	98	-	-	5	3	3	4.521

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

que oramai ad un forte cambiamento nelle scelte dell'orientamento produttivo relativo alla frutta in provincia.

Sondrio incrementa ulteriormente la produzione raccolta del 4,3% rispetto al 2019, attestando la sua leadership regionale nella frutta fresca. Il 98,6% del totale è rappresentato da mele, che in quest'area trovano una zona con una forte e radicata vocazione. In questa provincia si concentra il 78,2% della produzione regionale di mele. Nel 2020 la crescita della produzione è del 4,9%, leggermente superiore a quella del totale della frutta fresca provinciale. Pur se con quantità modeste, pero e actimidia sono le altre due colture di una certa rilevanza a Sondrio. Per le bacche l'ISTAT non fornisce dati.

Pavia, presenta, nuovamente un calo complessivo della produzione di frutta, sebbene ridotto al 2,1%; questo nonostante la provincia evidenzi la presenza di una maggior diversificazione produttiva. La fruttifera maggiormente presente è anche in questo caso il melo. L'andamento della produzione totale provinciale è dunque fortemente dipendente dall'andamento di questa cultivar, che nel 2020 evidenzia un +2,7%, arrivando a rappresentare a livello provinciale il 56,2% della produzione totale. Fra le altre principali colture da frutto troviamo in crescita le pere, mentre le drupacee risultano in calo, in particolare le ciliegie, -32,4%, a fronte della riscontrata crescita regionale, ed albicocche, -38,6%. In crescita i kiwi, che sono relativamente marginali sul totale dei frutti a livello provinciale. Sul complesso regionale delle produzioni risultano importanti il peso provinciale di pesche, 38,4%, albicocche, 33,6%, nocciole, 37,7%, delle, susine, 47,1%, e le 3 tonnellate di mandorle; per quest'ultima produzione va rilevato che dopo la scomparsa dai dati Istat della provincia di Monza e Brianza, che deteneva la leadership con circa due terzi della produzione, rappresentano ora il 100% della produzione regionale.

Tutte le altre province lombarde hanno un ruolo minore nella produzione complessiva di frutta fresca e risultano o stazionarie o in crescita. Si segnala Cremona in crescita di oltre il doppio, +129%, per il forte aumento della produzione di mele e pere. Crescita imputabile solo alla variazione più che positiva delle rese essendo le superfici in produzione di fatto invariate. In crescita anche la produzione provinciale di kiwi, +12,9%.

Importante la presenza quantitativa di alcune produzioni rispetto al totale regionale. A Brescia per esempio il nocciolo incide per il 35,6% sul totale regionale ed il pesce per il 24,4%.

Provincia leader nella raccolta dell'uva per la trasformazione in vino si conferma Pavia: con poco meno di 119 mila t nel 2020, in crescita dell'11,9% su base annua, pari al 55,4% di tutta la produzione regionale; seguono Brescia con 60 mila t (+11,9%) e Mantova con 23,6 mila tonnellate raccolte (+10%). Da sole, queste tre provincie raccolgono circa il 94,4% di tutta la produzione

di uva della regione, in aumento, dell'11,7% nel 2020.

L'olivo, invece, trova il suo luogo di elezione nella provincia di Brescia, soprattutto nei comuni che si affacciano sul lago di Garda. In quest'area è concentrato l'88,4% di tutta la produzione lombarda di olive da olio. La restante parte si distribuisce tra le provincie di Bergamo, Como, Lecco ed a Mantova. Produzioni modeste sono presenti nelle provincie di Pavia, Sondrio e Varese.

Nel 2019 la produzione di olive era stata compromessa dalle basse temperature e dalle piogge eccessive di fine primavera che avevano compromesso la fioritura e allegagione. Successivamente erano intervenute delle grandinate con il risultato di perdite finali nelle quantità che a livello regionale hanno sfiorato il 90%. Un andamento avverso, che aveva reso difficile anche la fase successiva della lavorazione per riuscire ad ottenere una quantità minima da avviare al frantoio, e che aveva arrestato la lunga fase di crescita, in seguito agli investimenti fatti in questa filiera. L'andamento negativo del 2019 aveva anche interessato in modo simile e con intensità diverse tutto il Nord Italia. Viceversa, spostandosi verso il Mezzogiorno del Paese le produzioni erano aumentate fino ad arrivare a raddoppiare (Campania), triplicare (Puglia, Calabria) o addirittura quadruplicare (Basilicata) le quantità del 2018.

Complessivamente, questa produzione negli ultimi anni evidenziava un trend di crescita. La battuta di arresto del 2019 pur facendo precipitare la produzione non sembrava aver inciso sul potenziale produttivo, facendo sperare che migliori condizioni meteorologiche consentano un forte recupero nel 2020. A fine campagna i risultati per l'ultimo anno sono di una crescita decisa, da circa 730 tonnellate ad oltre 4.500, un balzo di oltre il 500%. Tutte le provincie manifestano dati in crescita importanti. In particolare quella di Brescia cresce di oltre 6 volte.

14.2.2. Il valore delle produzioni

Secondo le stime Istat, la produzione delle coltivazioni legnose agrarie, nel 2020, ammonta a 475 milioni di euro ai prezzi di base a valori correnti e concorre per il 4,1% alla produzione nazionale di questa merceologia. Il dato evidenzia una crescita del 2,5% in base d'anno e uno sviluppo di oltre il 23% rispetto alla PPB del 2011 (tab. 14.11).

I prodotti vitivinicoli concorrono per il 62% alla formazione del valore delle coltivazioni legnose regionali. L'aumento del valore della loro produzione, in percentuale raggiunge il 5,6%, risulta dal calo dell'uva da vino venduta (-3,5%) e dalla crescita del vino (+6,8%). Tale risultato è, nel primo caso,

Tab. 14.11 - Dinamica delle produzioni a prezzi di base a valori correnti delle colture arboree in Lombardia e in Italia nel 2011-2020 (milioni di euro)

Prodotti	2011	2015	2017	2018	2019	2020	Var. % 2020/11	Var. % 2020/19
Lombardia	386,1	439,6	417,5	522,2	463,7	475,1	23,1	2,5
FRUTTA FRESCA	35,7	34,1	38,6	49,8	38,0	37,8	5,9	-0,4
<i>Mele</i>	15,3	14,8	15,8	22,2	17,0	18,7	22,1	10,2
<i>Pere</i>	8,7	9,7	13,0	14,7	10,6	9,3	6,7	-12,2
<i>Pesche</i>	1,8	1,1	1,7	2,0	1,2	1,3	-24,8	12,6
<i>Actinidia</i>	5,4	5,7	5,8	7,7	6,2	5,4	0,4	-12,3
VITE	207,2	263,5	236,4	327,0	279,0	294,6	42,2	5,6
<i>Uva da vino venduta</i>	22,3	23,1	27,5	31,0	32,3	31,2	39,9	-3,5
<i>Vino</i>	184,7	240,2	208,6	295,8	246,4	263,2	42,5	6,8
OLIVO	2,3	2,9	2,0	3,6	1,4	1,2	-46,7	-13,1
<i>Olio</i>	2,3	2,8	2,0	3,5	1,4	1,2	-46,4	-13,2
ALTRE LEGNOSE	140,9	139,2	140,5	141,8	145,3	141,5	0,4	-2,6
Italia	9.829,3	12.384,5	11.660,6	12.892,8	11.858,4	11.685,0	18,9	-1,5
FRUTTA FRESCA	2.702,0	3.065,7	2.836,8	3.424,6	2.819,6	3.196,8	18,3	13,4
<i>Mele</i>	720,9	777,5	709,1	1.093,2	835,0	878,4	21,9	5,2
<i>Pere</i>	462,6	551,1	541,2	584,9	457,3	508,0	9,8	11,1
<i>Pesche</i>	277,9	287,3	258,8	282,0	284,7	356,4	28,3	25,2
<i>Actinidia</i>	291,7	337,9	334,9	386,5	296,6	415,8	42,5	40,2
VITE	3.949,5	5.497,7	5.189,8	6.614,5	5.917,9	5.728,7	45,1	-3,2
<i>Uva da vino venduta</i>	920,2	1.277,3	1.339,4	1.309,2	1.240,2	1.197,2	30,1	-3,5
<i>Vino</i>	2.445,2	3.652,7	3.262,9	4.607,7	4.028,8	3.890,8	59,1	-3,4
OLIVO	1.748,0	2.476,9	2.256,1	1.452,9	1.673,7	1.339,8	-23,4	-20,0
<i>Olio</i>	1.513,0	2.138,1	1.991,2	1.243,2	1.434,1	1.112,3	-26,5	-22,4
ALTRE LEGNOSE	1.429,8	1.344,3	1.377,9	1.401,0	1.447,2	1.419,7	-0,7	-1,9
Lombardia/Italia (%)	3,9	3,5	3,6	4,0	3,9	4,1		
FRUTTA FRESCA	1,3	1,1	1,4	1,5	1,3	1,2		
<i>Mele</i>	2,1	1,9	2,2	2,0	2,0	2,1		
<i>Pere</i>	1,9	1,8	2,4	2,5	2,3	1,8		
<i>Pesche</i>	0,6	0,4	0,6	0,7	0,4	0,4		
<i>Actinidia</i>	1,9	1,7	1,7	2,0	2,1	1,3		
VITE	5,2	4,8	4,6	4,9	4,7	5,1		
<i>Uva da vino venduta</i>	2,4	1,8	2,1	2,4	2,6	2,6		
<i>Vino</i>	7,6	6,6	6,4	6,4	6,1	6,8		
OLIVO	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1		

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

dovuto sia al calo del prezzo (-1,5%) che a quello delle quantità (-2%), mentre per il vino arretra leggermente la componente prezzo (-0,4%) e cresce la componente quantità (+7,2%) (tabb. 14.12 e 14.13).

Le produzioni olivicole svolgono un ruolo marginale a livello regionale. Il valore della produzione di olio, nel 2020, è stimato dall'Istat in 1,2 milioni di euro a valori correnti, evidenziando un calo del fatturato, -13,2%. Tale andamento è dovuto, secondo l'Istat, al negativo effetto dei prezzi, -13,2%. Va rilevato che, inspiegabilmente, sulla base dell'andamento a valori concatenati,

Tab. 14.12 - Dinamica della produzione ai prezzi di base a valori correnti e a valori concatenati (2015=100) e variazione dei prezzi di alcuni prodotti ortofrutticoli (.000 di euro, periodo di riferimento 2010-2020)

	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<i>Produzione a prezzi di base a valori concatenati con anno base 2015</i>							
Uva da vino venduta	20.190	23.075	29.725	23.145	32.186	31.658	31.025
Vino	222.006	240.162	254.743	205.225	258.869	222.831	238.967
Olio	3.517	2.814	2.110	1.759	3.517	1.407	1.407
Pesche	2.122	1.092	1.779	1.592	1.560	1.061	874
Mele	15.966	14.765	15.618	13.374	15.681	14.670	15.618
Pere	12.466	9.720	16.904	12.959	13.241	6.973	7.466
Actinidia	5.540	5.662	9.619	6.027	7.244	7.062	4.505
<i>Produzione a valori correnti</i>							
Uva da vino venduta	14.487	23.075	27.985	27.516	30.955	32.276	31.156
Vino	173.039	240.162	245.001	208.627	295.793	246.434	263.172
Olio	2.101	2.814	1.995	2.000	3.505	1.414	1.228
Pesche	2.351	1.092	2.110	1.678	2.030	1.193	1.343
Mele	17.552	14.765	17.305	15.766	22.221	17.007	18.741
Pere	11.974	9.720	17.005	13.024	14.744	10.559	9.271
Actinidia	4.863	5.662	7.743	5.778	7.696	6.184	5.424
<i>Var. % prezzi</i>							
Uva da vino venduta	3,2	2,7	-5,9	26,3	-19,1	6,0	-1,5
Vino	-4,6	-1,2	-3,8	5,7	12,4	-3,2	-0,4
Olio	0,8	26,5	-5,5	20,3	-12,4	0,9	-13,2
Pesche	11,9	-3,8	18,6	-11,1	23,4	-13,6	36,7
Mele	3,4	0,7	10,8	6,4	20,2	-18,2	3,5
Pere	37,7	27,7	0,6	-0,1	10,8	36,0	-18,0
Actinidia	-14,8	-3,1	-19,5	19,1	10,8	-17,6	37,5

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat

Tab. 14.13 - Dinamica delle quantità prodotte delle arboree in Lombardia nel 2010-2020 (2015=100)

	2010	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Frutta fresca							
Pesche	194,3	100,0	162,9	145,7	142,9	97,1	80,0
Mele	108,1	100,0	105,8	90,6	106,2	99,4	105,8
Pere	128,3	100,0	173,9	133,3	136,2	71,7	76,8
Actinidia	97,8	100,0	169,9	106,5	128,0	124,7	79,6
Prodotti vitivinicoli							
Uva da vino venduta	87,5	100,0	128,8	100,3	139,5	137,2	134,5
Vino	92,4	100,0	106,1	85,5	107,8	92,8	99,5
Prodotti dell'olivicoltura							
Olio	125,0	100,0	75,0	62,5	125,0	50,0	50,0

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

l'indice della produzione risulta invariato .

Anche nella produzione di frutta fresca il ruolo della regione appare tutto sommato marginale. Con un valore della produzione di 37,8 milioni di euro, la Lombardia contribuisce per l'1,2% al totale nazionale, una percentuale in lieve flessione su base annua. Le mele, con un valore di 18,7 milioni di euro, +10,2%, contribuiscono per il 49,6% al valore totale della produzione regionale di frutta fresca, confermandosi nuovamente come il prodotto più importante. A fronte di una crescita nella quantità raccolta, +6,5%, si assiste anche all'effetto positivo dei prezzi (+3,5%). Andamento diverso per le pere, il cui valore della produzione registra un decremento del 12,2% rispetto all'anno prima, nonostante un rialzo delle quantità (+7,1%) a causa del forte calo dei prezzi (-18%). Anche l'actinidia evidenzia, e per il secondo anno consecutivo, un arretramento in base d'anno del 12,3% del valore a prezzi correnti e si attesta a 5,4 milioni di euro; un valore ben distante dai quasi 8 milioni di euro fatti registrare nel 2016 e nel 2018, ma non molto distante dalla media degli ultimi 10 anni. Le ragioni di questo calo sono legate al minor raccolto (-36,2%), nonostante si sia registrata una variazione positiva del prezzo.

14.3. Le produzioni di qualità

14.3.1. La vitivinicoltura

Le produzioni. Secondo l'indagine Istat sulla produzione di uva e di vino, nel 2020, in Lombardia, sono stati prodotti 1,48 milioni di ettolitri di vino, per una corrispondente crescita dell'11,2% rispetto all'anno prima (tab. 14.14). La Lombardia contribuisce per il 3% alla produzione nazionale di vino, che nel 2020 è aumentata solamente dello 0,1% su base annua. Il positivo andamento regionale è generalizzato a tutte le categorie considerate, risultando più intenso per i vini da Tavola (+45,9%). Quest'ultima categoria raggiunge la quantità più elevata degli ultimi 5 anni. Un dato che andrà monitorato in quanto a livello regionale i vini da tavola hanno sempre avuto un peso, attorno al 10%, ed una attenzione da parte degli operatori minore; nel 2020 sfiorano il 13%. La quota sul totale nazionale aumenta per tutte le categorie di vino: quelli denominazione di origine, DOP, pesano ora il 3,9%; per quelli IGP il peso della Lombardia sale al 3,8%; mentre i vini da tavola, con l'ultimo incremento, arrivano a rappresentare oltre l'1% della produzione italiana.

Le tipologie che più rappresentano la produzione regionale sono quelle dei vini di qualità. Il 57,1% del vino prodotto in regione è classificato DOP, percentuale in leggera flessione rispetto al 2019, ma decisamente superiore ri-

Tab. 14.14 - Produzione di vino con marchio di qualità nel 2020 (hl)

	Vino				Var. % rispetto 2019			
	DOP	IGP	Da tavola	Totale	DOP	IGP	Da tavola	Totale
Lombardia	842.028 57,1%	447.756 30,3%	185.774 12,6%	1.475.558 100,0%	9,0	4,9	45,9	11,2
Nord	15.107.419 61,9%	5.367.656 22,0%	3.911.631 16,0%	24.386.706 100,0%	5,6	4,5	13,8	6,6
Centro	3.032.138 53,9%	1.510.784 26,8%	1.085.448 19,3%	5.628.370 100,0%	-2,4	6,3	3,6	0,9
Mezzogiorno	3.580.819 18,0%	4.767.381 24,0%	11.545.223 58,0%	19.893.423 100,0%	-22,0	-9,5	0,0	-7,1
ITALIA	21.720.376 43,5%	11.645.821 23,3%	16.542.302 33,1%	49.908.499 100,0%	-1,3	-1,5	3,2	0,1
%Lombardia/Italia	3,9	3,8	1,1	3,0				

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

petto a quanto rilevato nel 2018. Questa quota risulta anche significativamente superiore a quella nazionale (43,5%). La produzione italiana di vini DOP ammonta a circa 22 milioni di ettolitri nel 2020, mentre quella lombarda si attesta a 842 mila ettolitri; a livello nazionale si registra un arretramento produttivo dell'1,3% a fronte di una crescita del 9% a livello regionale. La produzione lombarda di vini IGP sale a 448 mila ettolitri e rappresenta ora il 30,3% della produzione regionale. Anche in questo caso alla crescita del 4,9% registrata in Lombardia si contrappone il dato nazionale in flessione, -1,5%. La restante parte del vino prodotto in Lombardia (12,6%) è costituita da vini da tavola, come evidenziato in precedenza è in netto sviluppo, sia in assoluto sia rispetto alla crescita del totale Italia, +3,2%. L'andamento negativo che si evidenzia per il dato complessivo Italia è imputabile esclusivamente al Mezzogiorno e alle DOP dell'area centrale del Paese, -2,4%

I prodotti con marchio di qualità della Lombardia rappresentano l'87,4% del totale, a fronte dell'84% dell'area Nord, di poco meno dell'81% nel Centro Italia e del 42% nel Mezzogiorno, zona dove prevale ancora nettamente il vino da tavola nonostante la spinta verso una produzione maggiormente qualitativa degli ultimi anni; la percentuale a livello nazionale dei vini a denominazione è del 66,9%.

La valorizzazione dei vini ai prezzi di base a valori correnti, al 2020 evidenzia per la Lombardia una crescita a 263,2 milioni di euro, +6,8% rispetto al 2019; un valore che evidenzia un incremento negli ultimi 10 anni del 42,5%, a fronte del 59% per il dato nazionale, sinonimo di una produzione di qualità già cercata ed attuata da tempo.

Il 50,3% della produzione regionale è rappresentata da vini rossi o rosati,

Tab. 14.15 - Produzione di vino per tipologia e qualità nel 2020 (hl)

	Vino			Var. % rispetto 2019	
	Lombardia	Italia	Lombardia/Italia (%)	Lombardia	Italia
Vino Totale	1.475.558	49.908.499	3,0	11,2	0,1
Bianco	733.411	27.805.718	2,6	11,1	-0,6
	49,7%	55,7%			
di cui					
DOP	426.254	13.138.368	3,2	9,6	-1,2
IGP	238.350	6.080.713	3,9	4,8	0,0
da tavola	68.807	8.586.637	0,8	57,0	0,0
Rosso e Rosato	742.147	21.277.889	3,5	11,4	-2,8
	50,3%	42,6%			
di cui					
DOP	415.774	8.582.008	4,8	8,5	-1,5
IGP	209.406	5.565.108	3,8	4,9	-3,2
da tavola	116.967	7.130.773	1,6	40,1	-4,2

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

per l'84,2% a denominazione (tab. 14.15). questi contribuiscono per il 3,5% alla produzione totale nazionale. Nei vini bianchi prevalgono ancor di più quelli regolamentati, 90,6%; infatti, se la quota rappresentata dalle DOP è di poco superiore, la percentuale di quelli con marchio IGP è di circa 4 punti percentuali in più, arrivando quasi al 33% a scapito di quelli da tavola, che non raggiungono il 10%. Queste percentuali non sono troppo dissimili da quelle dello scorso anno nonostante la crescita del vino da tavola.

Complessivamente, nel 2020, crescono in misura leggermente inferiore i vini bianchi, rimanendo, anche se di poco, sotto al 50% del totale dei vini prodotti in regione. A livello nazionale questa categoria risulta la più prodotta, pesando per il 56%

14.3.2 L'olivicoltura

L'olivicoltura lombarda svolge un ruolo del tutto marginale nella formazione della produzione ai prezzi di base della regione (0,1%) ed è di scarso rilievo in termini numerici a livello nazionale (0,1%). Secondo i dati Istat, relativi alla campagna 2019/20, la raccolta di olive per la trasformazione olearia è stata di circa 5,8 mila tonnellate, corrispondente ad una crescita su base d'anno del 702,1% (tab. 14.16). La produzione di olio si attesta a 736,9 t, un dato che è oltre sette volte quello dell'anno prima; infatti alla citata quasi invarianza delle superfici e aumento della produzione si evidenzia anche un quasi analogo andamento delle rese da 12,7% a 12,8%. Il 91,6% della produzione di olio (675,3 tonnellate) si ottiene nella provincia di Brescia. Un dato

Tab. 14.16 - Superficie (ettari) e produzione (100 kg): olivo, olive da olio, olio di pressione nel 2020

Province	Olive		Prod. raccolta	Olive da olio	Olio di pressione	
	superficie totale	superficie in prod.		prod. totale	resa di prod. in %	prod. totale
Bergamo	173	145	2.930	2.930	10,0	294
Brescia	2.000	1.998	51.948	51.948	13,0	6.753
Como	63	63	822	822	13,1	108
Cremona	-	-	-	-	-	-
Lecco	90	65	845	845	13,0	110
Lodi	-	-	-	-	-	-
Mantova	48	39	975	975	9,5	93
Milano	-	-	-	-	-	-
Monza e Brianza	-	-	-	-	-	-
Pavia	9	7	49	49	10,2	5
Sondrio	9	5	30	30	10,0	3
Varese	3	3	30	30	10,0	3
Totale Lombardia	2.397	2.325	57.629	57.629	12,8	7.369

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat.

in forte aumento (+766,9%) assieme a quello della provincia di Bergamo (+617,1%), seconda realtà regionale. Infine a Mantova l'incremento è del 615,4%. In tutte le altre province dove si coltiva l'olivo la produzione torna a crescere, sebbene l'aumento, pur se considerevole, risulti più contenuto. Ad esempio Lecco e Como, dove comunque viene prodotta una certa quantità dell'olio regionale, la crescita non arriva al 200%. In una coltura dove le condizioni climatiche e ambientali incidono pesantemente, viste le latitudini di produzione, a cui si aggiunge l'alternanza produttiva tipica di questa specie, gli andamenti fortemente oscillanti della produzione sono una costante; per questo i dati fortemente al ribasso del 2019 non hanno stupito se non per la loro intensità. I risultati per il 2020, anche se manifestano una forte ripresa, potrebbero indicare anche che i danni climatici dello scorso anno non abbiano riguardato solo la produzione ma possano aver interessato altresì gli alberi da frutto. Le particolari condizioni meteorologiche quali le grandinate di fine agosto, che sommate alle temperature e tasso di umidità elevati a fine stagione e alle crescenti emergenze fitosanitarie hanno contribuito a compromettere parte del raccolto.

L'olio prodotto in regione è rinomato, non solo a livello locale, per la sua qualità e fa da traino e viene trainato dalla forte presenza turistica nell'area. Sono ben due le denominazioni d'origine dell'olivicultura lombarda: Laghi Lombardi DOP e Garda DOP.



L'olio extravergine di oliva *Laghi Lombardi DOP*, registrato nel novembre del 1997, è ottenuto dai frutti dell'olivo delle varietà Leccino, Frantoio, Casaliva, Pendolino e Sbresa. La denominazione deve essere accompagnata da una delle seguenti menzioni geografiche aggiuntive: Sebino e Lario. Le menzioni si differenziano per l'area di produzione e per la diversa percentuale negli oliveti delle specifiche varietà di olivo. La prima si riferisce ad alcuni comuni delle province di Brescia e di Bergamo in prossimità del lago di Iseo, mentre la seconda menzione è relativa a quasi tutti i comuni delle province di Como e di Lecco che si affacciano sul lago di Como. A causa delle condizioni climatiche avverse, nel 2019, secondo le informazioni dell'Organismo di Controllo, si assiste ad un calo dell'olio extravergine di oliva Laghi Lombardi DOP pari al -79,8% su base annua. Quasi tutta la produzione certificata nel 2019 è relativa al raccolto del 2018. Si assiste anche ad un calo delle aziende agricole certificate che da 62 passano a 59; il raccolto è di appena 1,9 tonnellate di olive idonee, mentre l'anno precedente era di 143,9 tonnellate. Le prime informazioni sulle produzioni del 2020, degli oli extravergine di oliva certificati lombardi, suggeriscono una ripresa della produzione rispetto al 2019 ed il mantenimento della percentuale di prodotto certificato su quello controllato.



L'olio extravergine di oliva *Garda DOP*, è ottenuto per almeno il 55% dalle varietà Casaliva, Frantoio e Leccino; altre varietà presenti negli oliveti possono concorrere in misura non superiore al 45%. La DOP prevede delle menzioni geografiche aggiuntive *Bresciano* o *Orientale*. La prima interessa 27 comuni della provincia di Brescia, mentre il *Garda Orientale* viene prodotto nella sponda veronese del lago e in sei comuni della provincia di Mantova. Esiste poi la menzione aggiuntiva *Trentino* che riguarda solo 11 comuni nella provincia autonoma di Trento. Il Consorzio conta 564 operatori, di cui la maggior parte sono olivicoltori, ma anche confezionatori e molini. Il 2019 è un anno apparentemente di crescita per il Garda DOP, secondo l'Organismo di Controllo i volumi certificati sono passati a 287 tonnellate, il 7,4% in più su base annua. Anche il numero di ettari interessati dalla coltivazione dell'olivo è aumentato. Il numero degli operatori agricoli della filiera è tornato ad aumentare, crescendo di ben 48 unità nell'ultimo anno, e la dimensione media delle aziende agricole passa da 1,49 a 1,43 ettari. Nello stesso arco di tempo i confezionatori certificati sono aumentano di una sola unità.

Tuttavia, il 2019, a livello di produzione agricola, è stato particolarmente negativo a causa delle condizioni climatiche: le olive atte a DOP raccolte sono

crollate da 3.126,2 tonnellate a 111,5. Di fatto, nuovamente la produzione DOP certificata quest'anno è quasi interamente derivante dal raccolto dell'anno passato.

14.3.3. I prodotti orticoli



Fra i prodotti orticoli della regione Lombardia hanno ottenuto la denominazione IGP: l'*Asparago di Cantello* (Varese) IGP. La denominazione risale al gennaio del 2016, è un ortaggio allo stato fresco, come riportato dal disciplinare, della specie *Asparagus officinalis* L. ottenuto dalle cultivar Precoce di Argenteuil e derivati ibridi coltivate in pieno campo nel territorio del comune di Cantello, in provincia di Varese. Devono aver luogo nella zona geografica delimitata tutte le operazioni di coltivazione, raccolta, condizionamento e stoccaggio del prodotto prima del confezionamento.

L'Asparago di Cantello IGP si presenta con turioni interamente bianchi, o con la punta leggermente rosata, dall'altezza massima di 22 cm. L'odore è intenso ma delicato nel complesso, privo di note anomale. Il sapore è dolce, con un lievissimo retrogusto amaro, con aroma di asparago che può variare da medio a deciso. L'Asparago di Cantello IGP, a differenza di quello di altre zone, se molto fresco può essere utilizzato anche crudo, perché manca quel retrogusto amaro, tipico degli altri asparagi, ed è facilmente distinguibile da quelli che si trovano abitualmente in commercio per il particolare colore bianco e per la punta rosata. Secondo alcuni siti la produzione sarebbe pari a circa 400 quintali l'anno.

14.3.4. I prodotti agricoli tradizionali

Di seguito si riporta l'elenco dei *prodotti agricoli tradizionali della regione Lombardia*, sulla base della sedicesima revisione dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali della regione, del novembre del 2020 dal quale risulta che siano 30 i prodotti appartenenti alla categoria "prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati". Di questi prenderemo in considerazione solo i non trasformati (tab. 14.17).

L'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali lombardi è un censimento dei prodotti e delle specialità agroalimentari della Lombardia le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate, essendo praticate sul territorio regionale in maniera omogenea, secondo regole tradizionali, da almeno venticinque anni. Ai sensi del DM 18 luglio 2000 l'inseri-

Tab. 14.17 – Elenco dei prodotti orticoli tradizionali della Lombardia, 2020

Prodotto	Provincia	Prodotto	Provincia
Amarene d'Uscione	Sondrio	Patata comasca bianca	Como
Asparago di Cilavegna	Pavia	Patate di Campodolcino	Sondrio
Asparago di Mezzago	Monza Brianza	Pisello di Miradolo Terme	Pavia
Castagne secche	Sondrio	Pomella genovese della Valle Staffora	Pavia
Cipolla di Brunate	Como	Radici di Soncino	Cremona
Cipolla di Sermide	Mantova	Riso	più province
Cipolla dorata di Voghera	Pavia	Rosmarino di Montevicchia	Lecco
Cipolla rossa di Breme	Pavia	Salvia di Montevicchia	Lecco
Fagiolo borlotto di Gambolò	Pavia	Tartufo	Pavia
Marroni di Santa Croce	Sondrio	Tartufo nero	Mantova
Patata bianca di Oreno	Monza Brianza	Zucca mantovana	più province

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Regione Lombardia.

mento di un prodotto nel predetto elenco non costituisce riconoscimento di origine o provenienza dal territorio al quale è riconducibile e il nome di ciascun prodotto, l'eventuale sinonimo o termine dialettale, non possono costituire oggetto di deposito o di richiesta di registrazione. La domanda di inserimento di un nuovo prodotto nell'elenco, o di modifica della scheda tecnica di un prodotto già inserito nell'elenco, viene presentata all'Ufficio Territoriale Regionale competente o, per il territorio di propria competenza, all'Amministrazione Provinciale di Sondrio. L'elenco regionale viene aggiornato annualmente dalla Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi e trasmesso al Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo per la pubblicazione dell'elenco nazionale.

Solamente un elenco, in quanto le notizie che si possono trovare di questi prodotti sono per lo più frammentarie, o in altri casi superate, anche se per avere più dettagliate informazioni sui prodotti si può far riferimento alle Schede di prodotti sono per lo più frammentarie, o in altri casi superate, anche se per avere più dettagliate informazioni sui prodotti si può far riferimento alle Schede sui prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Lombardia, che si trovano in allegato all'elenco. A seguire questi prodotti possono essere le autorità pubbliche, le associazioni fra Comuni, la Proloco, i comitati Slow Food, i consorzi locali o anche semplici produttori appassionati.